

AUTISTI ATP, LA RIVOLTA NON SI FERMA



Gli autisti dell'Atp lasciano la rimessa di Rapallo e vanno in corteo a bloccare il casello autostradale SERVIZI >> 15

LA SITUAZIONE NON SI SBLOCCA, OGGI ASSEMBLEE NELLE RIMESSE POI LA PROTESTA DAVANTI ALL'EX PROVINCIA

Atp, bus fermi e presidio a Corvetto

Il prefetto precetta, gli autisti resistono. Oliveri (Città metropolitana): agitazione inaccettabile

EMANUELE ROSSI

NON CEDONO. «L'agitazione prosegue» è la conclusione di Andrea Gamba della Filt Cgil al termine di 4 ore di trattative in Prefettura. A vuoto, per la mancanza, tra gli interlocutori, di qualcuno con un mandato decisionale. E questa mattina l'assemblea degli autisti è fissata davanti alla sede di Città metropolitana (in piazzale Mazzini). Convocata dai lavoratori con un sms: «I mezzi non escono, assemblea alle 10». Né la promessa di una ricapitalizzazione di Atp da 4 milioni, né i 300 mila euro concessi dalla Regione, né la precettazione del Prefetto (con multe da 250 a 500 euro) hanno insomma smosso i lavoratori di Atp. Ieri la seconda giornata di sciopero: i mezzi sono rimasti fermi nelle rimesse a Genova, Torriglia, Chiavari, Rapallo, Recco e Cogoleto. Gli autisti si sono riuniti in assemblea a Rapallo

e hanno deciso di bloccare in uscita il casello autostradale di Rapallo sino a quando non è arrivata la notizia della convocazione in Prefettura.

Il compito dato ai sindacalisti dall'assemblea era chiaro: non si tratta se non viene ristabilito, almeno in parte, l'integrativo del 30% sullo stipendio che non è stato recuperato nonostante le promesse. Mentre il contributo regionale sarebbe stato usato come una *tantum*. I lavoratori avevano invece chiesto al-

l'azienda che il denaro venisse riconosciuto come anticipo del reintegro dell'integrativo decurtato. Niente da fare. E oggi, a meno di sorprese nella prima mattinata, le corriere resteranno nelle rimesse, salvo quelle che potrebbero essere utilizzate per un presidio o un corteo, probabilmente a Genova, come nelle cinque giornate del 2013. Perché il bersaglio delle proteste è il sindaco metropolitano Marco Doria, ieri assente perché impegnato a Roma. In alternativa, gli autisti potrebbero andare a chiedere conto alla vicesindaco metropolitana Valentina Ghio, a Sestri Levante.

Le trattative, ieri in prefettura, sono partite da un muro contro muro nettissimo. Per

l'azienda e per la Città metropolitana, furiose per la disdetta dell'accordo raggiunto (e poi non firmato) della sera prima, c'erano solo tecnici. Assenti sia il consigliere delegato

Nino Oliveri («Ho il mandato di cattura per i lavoratori a pa- di trattare solo se terminerà lo stato di agitazione», diceva l'ex consigliere regionale), sia l'amministratore delegato di Atp esercizio Natalia Ranza (rappresentante del socio privato, Autoguidovie). «Non hanno capito che questa è una bomba a orologeria per il trasporto ligure - confidava un sindacalista fuori dalla Prefettura - noi trattiamo, ma i lavoratori vedono il degrado delle condizioni di lavoro e degli stipendi, subiscono le pressioni dei privati in azienda. E tra poco anche in Amt la temperatura si scalderà, vedrete».

Di tutt'altro avviso il comunicato della Città metropolitana: «È assolutamente inaccettabile che i cittadini possano essere ostaggio di agitazioni selvagge che non rispettano le regole previste per i servizi pubblici essenziali, come appunto il trasporto pubblico locale. I lavoratori di Atp non corrono alcun rischio per nessuno dei posti di lavoro e le istituzioni e l'azienda sono impegnati con il massimo sforzo nel rilancio di

Atp, attraverso la sua ricapitalizzazione e il mantenimento dell'attuale maggioranza pubblica». Eppure, con la paziente azione del prefetto Fiamma Spina, i colloqui sono andati avanti a lungo. E oggi potrebbero ri-

prendere.

Intanto Rete a Sinistra e Movimento 5 Stelle intervengono duramente sulla vertenza. Gianni Pastorino se la prende con «le scelte sbagliate delle istituzioni, in questo caso la Città Metropolitana» e dichiara che è «inammissibile che si-

ano sempre i lavoratori a pagare le scelte sbagliate». Il Movimento ha inviato una diffida a Doria «invitandolo ad abbandonare il comportamento omissivo sulla privatizzazione di Atp, esercitando il diritto di prelazione sulle quote di Atp esercizio srl, al fine di evitare possibili danni erariali».

emanuele.rossi@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

300

mila euro

la quota che la Regione è disposta a stanziare

600

mila euro

la somma che manca per soddisfare le richieste degli autisti

500

euro

la multa massima che rischiano i dipendenti per lo sciopero selvaggio

Il picchetto blocca il casello A12 traffico paralizzato a Rapallo

E gli automobilisti in coda si dividono tra polemiche e solidarietà

LA PROTESTA

SIMONE ROSELLINI

RAPALLO. Mancano pochi minuti a mezzogiorno, quando gli autisti di Atp sono raggiunti, sui loro cellulari, dall'sms di un dirigente dell'azienda che invita, sostanzialmente, a interrompere forme illecite di astensione dal lavoro. Da un'ora circa, è in corso l'assembramento che chiude l'accesso al casello autostradale di Rapallo e il messaggio viene, per lo più, recepito dai lavoratori con esclamazioni tutt'altro che entusiastiche. Sul posto, c'è il sindaco, Carlo Bagnasco, che prova a "immolarsi" per togliere dal caos la viabilità cittadina: «Tenete me qui con voi quanto volete ma liberatemi la città». E via a telefonare al sindaco metropolitano Marco Doria: «Ci provo da un'ora, ma non mi risponde». Lo richiamerà più tardi, «dicendomi che era in aereo».

I sindacati, ieri mattina, a Rapallo, chiedevano proprio questo: la certezza di riaprire la trattativa. Con questo obiettivo l'assemblea di circa 200 autisti, svoltasi nella rimessa di San Pietro di Novella, aveva deciso la "linea dura": proseguire l'astensione dal servizio e dirigersi al casello A-12, malgrado fosse già arrivata la precettazione da parte della Prefettura e incrociare ancora le braccia equivalesse

a sanzioni da 250 euro (per il primo giorno). Di fronte al fax fresco di stampa e in mezzo alla folla degli autisti, Loris Galvan, Fit Cisl, guardava l'orologio: «La comunicazione per noi è delle 9.15. Niente sanzioni per chi "attaccava" prima. L'errore l'azienda lo ha fatto la notte scorsa. Eravamo tutti in piedi dalle 5: la trattativa andava aggiornata alla mattina, a mente fresca. Non chiusa lì». Chiusa su quel 30% di rimbor-

so della quota cui i lavoratori avevano rinunciato al momento del piano concordatario, promesso da Atp e Città metropolitana senza, però, voler indicare che si trattasse di un "anticipo". «Significa che l'azienda si rifiuta di condividere con i lavoratori eventuali utili futuri. Così, ogni possibile ricchezza è solo loro», spiega Flavio Casarella, delegato Usb. Prima delle 10 si va in assemblea, e tutti sono d'accordo nel non riprendere a lavorare, indipendentemente dalla tessera sindacale di appartenenza. «Doria deve mantenere accordi presi e sottoscritti, visto che i lavoratori hanno fatto sacrifici, per adeguarsi a questi accordi», dice Camillo Costanzo, segretario della Filt Cgil. «I lavoratori hanno tenuto in piedi l'azienda - fa eco Maurizio Rimassa, Usb - Chi l'ha sfasciata è sempre lì». Si pensa agli stipendi tagliati ma anche alle prospettive del servizio, dopo l'ingresso dei privati: «Dopo trent'anni di lavoro, ho lo stipendio di un apprendista», commenta Danilo Floro.

Ma ci sono notizie positive, come i nuovi bus da acquistare, no? «Li prendono al risparmio. Con una serie di gradini per cui gli anziani non riusciranno neppure a salire». Così, si protesta. «Chiediamo scusa del disagio - commenta Guido Cantoni - ma politica e azienda hanno già tagliato il servizio. Il nostro impegno è anche per salvaguardarlo». «Fanno bene - commenta, fermo in coda in auto, Fabrizio Massa, appena uscito dall'ospedale di San Pietro - Io lavoro in Fincantieri e lo so. Se vuoi farti sentire, non hai altra scelta». Anche Andrea Carannante, Partito Comunista dei Lavoratori, dice che «il disagio arrecato è minimo rispetto alle loro ragioni». Certo, non tutti la pensano così, visto che il casello rimane bloccato, all'incirca, dalle 11 a mezzogiorno, poi ancora un quarto d'ora dopo le 12.30. È l'ora di uscita dalle scuole e per la viabilità di Rapallo la prova è durissima. «Devo andare a Camogli a prendere mio padre di 96 anni e portarlo in ospedale per cambiare il pacemaker», lamenta, in coda, Giuseppe Valcavi, mentre Davide Piacentini, che deve tornare a Brescia, lamenta: «Con un preavviso, avrei girato prima verso l'Aurelia». A Bagnasco arriva conferma di un vertice convocato in Prefettura per le 17. Sono le 12.45 circa e il presidio dei lavoratori si scioglie, ma il servizio non riprende. Oggi la protesta potrebbe spostarsi altrove.

rosimo@libero.it